

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	4
id. mese	2
Estero: anno	L. 25
id. semestre	17
id. trimestre	6

Le associazioni non disdette al
termino rinnovate.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al fianco
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pioglia
non affrancate al recapito.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Italia, Inghilterra e Abissinia

A suo tempo abbiamo annunciato come lord Napier di Madgala rivolgesse al primo ministro della camera dei lords una domanda intorno alle relazioni tra l'Italia e l'Abissinia, suggerendo al suo governo di farsi mediatore tra le due potenze, per scongiurare, possibilmente, imminenti ostilità. Lord Salisbury, rispondendo non discusse neppure sulla possibilità dello scoppio di una guerra e sulle cause che potevano condurvi, ma dichiarò che il governo inglese era pronto a fare tutti i suoi sforzi per il mantenimento della pace ed a cogliere ogni occasione per prestare i suoi buoni uffici. Aggiungeva egli tuttavia non essere l'offerta di una mediazione in arbitrio di ogni potenza, quando almeno non si sappia che la potenza amica che di essa deve usufruire, abbia ad accoglierla di buon grado.

Il Times nota che, dopo le dichiarazioni di lord Salisbury, le cose sono rimaste nello stato quo, e che, sebbene i sentimenti amichevoli del governo britannico sieno stati riconosciuti cortesemente in Italia, pure è possibile che la morte di Agostino Depretis, abbia impedito o ritardato una risposta da parte del governo italiano alla profferta dell'Inghilterra. Tuttavia l'autorevole giornale di Londra crede bene di pubblicare una lettera di un suo corrispondente che si firma *anglo-egyptian*, lettera, di cui è impossibile non riconoscere la gravità.

«Sembra quasi fuori di dubbio — scrive il citato corrispondente — che l'Italia si proponga di imprendere una spedizione contro l'Abissinia. Noi possiamo sperare che la notizia sia prematura.»

Il Times commentando queste parole, esprime il voto che, vista la ferma e cordiale amicizia perdurante tra l'Inghilterra e l'Italia, la calunnia di un con-

flitto italo-abissino possa essere scongiurata grazie ai buoni uffici del governo britannico. Nota però che gli obblighi dell'Inghilterra in tale questione non dipendono solo dall'amicizia verso le parti contendenti. E a questo proposito ricorda come il primo articolo del trattato concluso il giugno 1884 tra l'Inghilterra, l'Egitto e l'Abissinia, provvede che «vi sia libero transito a traverso Massaua per e dall'Abissinia, per tutte le merci, compreso armi e munizioni, sotto la protezione inglese». Ma dopo concluso quel trattato, Massaua venne occupata dall'Italia, e l'Inghilterra acconsentì a tale occupazione, sempre però, «subordinatamente, come scriveva lord Granville, a certe condizioni circa Massaua che risultavano dalle clausole del nostro recente trattato coll'Abissinia.»

Il giornale inglese continua ad osservare che le condizioni stabilite vennero da prima osservate, benché gli abissini protestassero contro l'occupazione di Massaua. Ma coll'andare del tempo gli italiani estesero la loro occupazione fino a Santi, luogo che era stato sempre considerato come terreno neutrale tra l'Abissinia e l'Egitto. Dopo il fatto di Santi, gli abissini offesero la pace a condizione che gli italiani limitassero in avvenire la loro occupazione a Massaua, ma essi risposero col dichiarare il blocco dell'Abissinia.

Circa a questo blocco il corrispondente del Times sostiene che costituì una violazione del trattato concluso in giugno 1884, e che fu contrario allo spirito di quell'istrumento. Infatti nel 1884 Massaua apparteneva all'Egitto, e l'Egitto ha parte nel trattato stesso. Massaua ora appartiene all'Italia; ma le condizioni del trattato furono riservate espressamente da lord Granville; quindi gli obblighi inerenti vennero trasferiti all'Italia.

Questo argomento del suo corrispondente *anglo-egyptian* sembra abbastanza ragionevole al Times, sebbene noti che la logica è un po' troppo stringente. Non può

tuttavia nascondersi che sembra esservi stata molta irregolarità diplomatica nel modo con cui fu compiuta l'occupazione di Massaua; e afferma che, se il titolo dell'Italia a quel possesso fosse accuratamente esaminato, si vedrebbe che si basa piuttosto su fatti compiuti e accettati che sopra rogiti internazionali in debita forma e strettamente obbligatori.

Questo linguaggio del Times non ostante le forme cortesi, ci pare che dica apertamente come l'occupazione di Massaua venga considerata cosa assai irregolare in Inghilterra, «un vero pasticcio» come nota la *Perseveranza*, ed è desiderabile che tanto la lettera dell'*anglo-egyptian* come i commenti del grande giornale inglese vengano studiati alla Consulta ora che si tratta di una spedizione per rioccupare i luoghi abbandonati dopo il 26 gennaio. Così pensa anche il Times stesso, il quale dice: «In questo caso può essere che il nostro corrispondente abbia insistito troppo nel diritto dell'Inghilterra di farsi mediatrice e il dovere dell'Italia di accettare la mediazione; ma noi conveniamo interamente con lui nel pensare che, qualunque possa essere il suo diritto astratto nella questione, l'Inghilterra non dovrebbe risparmiare alcuno sforzo per scongiurare la grande disgrazia di una guerra tra l'Italia e l'Abissinia.»

La *Tribuna*, commentando a sua volta l'articolo del Times, dopo aver osservato essere stata l'Inghilterra che spinse l'Italia a Massaua, nota: «E' molto che tra noi e l'Abissinia si accetti la mediazione di un terzo, mettendosi al livello del kadi, ma ci siamo cacciati in un brutto imbarazzo, ed è giusto che scontiamo gli errori, ma non si domandi che ammettiamo di aver torto a mantenere il blocco e di aver violato il trattato». Invita quindi la stampa e l'opinione pubblica a manifestarsi concorde su questo punto. Essa vuole soddisfazioni al decoro nazionale prima amichevole intromissione dell'Inghilterra poi.

A noi sembra invece che, posto che la *Perseveranza* dichiara l'occupazione di Massaua un pasticcio, e la *Tribuna* afferma che «ci siamo cacciati in un brutto imbarazzo ed è giusto che scontiamo gli errori», si potrebbe ricorrere a dirittura ad una «amichevole intromissione» anzi che porci in imprese il cui esito sarebbe incerto assai, ma che senza dubbio avrebbero per effetto di peggiorare le condizioni non floride del nostro paese. A.

GLI SCHIAVI DEL BRASILE

LIBERATI NEL GIUBILEO DEL PAPA

Uno degli omaggi più stupendi per la festa giubilare di Leone XIII si sta apparcchiando nel Brasile. S'ecclissano innanzi a questo i numerosi pellegrinaggi che arriveranno da tutti gli angoli del mondo, e i più ricchi donativi che saranno esposti nelle sale vaticane. O artisti, studiate voi le riforme per esprimere la grande figura di Leone XIII, che, nel giorno memorabile della sua festa, circondato da tutte le nazioni e da tutte le razze, spezza le catene ad un popolo di negri, schiavi nel Brasile!

Né queste sono vane aspirazioni umanitarie, ma sono pratiche bene avviate alla esecuzione. E lice sperare che sortiranno un prospero successo, riflettendo che i papi in ogni secolo, depositari della fede cristiana che è fuoco di carità, si adoperarono contro la schiavitù inventata dall'egoismo della idolatria, ed esercitata oggi da uomini infedeli o cattivi cristiani. Qui non vogliamo dimostrare, come senza scosse la dottrina insegnata da G. Cristo era fatta per abolire il dominio sull'uomo, né ricordare come la Chiesa depositaria di questa dottrina, fu sempre una instancabile emancipatrice. Fermiamoci a studiare la schiavitù nelle sue fasi più recenti, anzi contemporanee, come si vede nelle Americhe.

Ebbene, la storia conserva i documenti

APPENDICE

44

IL MARCHESE DI BOISJOLIN

XXV

Dalla prigione.

Tancredi fin dal giorno innanzi, in cui Boisjolin aveva esposto i risultati delle sue ricerche, aveva sentito una specie di rimorso e di rimprovero, riflettendo che, egli Tancredi, non aveva fatto ancor nulla per la sua fidanzata; mentre un altro aveva rischiato più volte la vita per riuscire a saperne qualche cosa.

«Che egli riesca ancora a vederla prima di me? e sarei più degno di Angelina se mi lasciassi più a lungo sopraffare da un inerte dolore?»

E impetuoso come era in ogni sua risoluzione, facile agli irreflessivi sbaragli, come era stato facile allo scoraggiamento, non attese nemmeno l'effetto del tentativo della Gibbona.

Aspettò che Boisjolin si addormentasse, senza spogliarsi prese un paio d'ore di sonno su di una sedia col capo appoggiato sul capezzale del letto, e appena il cielo cominciò ad affievolire, uscì.

Ben presto si trovò vicino al Lussemburgo, e da lungi considerava con avida perplessità tutte le finestre che si potevano scorgere dal punto in cui egli si trovava ai di qua della corda.

Tancredi si fidava nel suo travestimento per non essere conosciuto.

Egli sperava che se Angelina si trovava in una delle cellette avanti la finestra sulla strada, l'avrebbe quandochessia scorto, e contava di poter trovare un momento da farle un segno senza scoprirsi e tradirla.

Ma Tancredi aveva fatto i conti senza l'ora troppo mattutina, per cui quasi nessuno passava ancora per di là; mancava così quel viavai di gente che è tanto comodo per chi, senza farsi scorgere, voglia stare in osservazione per una strada.

L'attenzione del capo posto fu pertanto facilmente attirata dall'attitudine insistente di Tancredi a girare attorno all'edificio.

Il visconte passeggiava rasentando la corda che segnava il limite oltre del quale non poteva avanzarsi nessuno senza permesso speciale o senza essere addetto al servizio delle carceri.

Ma nell'andare giunse a quel punto dove la corda cessava, per esser lì il passaggio libero che metteva al portone d'ingresso.

Egli, senza badare altro, assorto come era nelle sue osservazioni alle finestre, non sentendo più la corda e inoltrò verso l'entrata dell'edificio.

Subito il capoposto si avanzò, e prima che Tancredi potesse rendersi ragione di quanto accadeva, si trovò arrestato.

«Perché avete oltrepassato il limite della corda? Che cosa fate qui da più di una mezz'ora, guardando sempre l'edificio come se volesse disegnare il piano a memoria?»

I pochi passanti intanto si fermavano ai di qua della corda per vedere che cosa accadeva, e non andò molto che il gruppo dei curiosi fu abbastanza numeroso.

Ciò dispiaceva al capoposto, il quale valendosi delle ampie facoltà concessegli dal comitato di sorveglianza, rivolto alla poca folla, gridò:

«Gli assembramenti sono proibiti, disperdetevi, o alla terza intimazione ordino il fuoco.»

I cittadini si allontanarono.

Tancredi intanto fu rinchiuso nella sala dove stavano agglomerati tutti quegli infelici cittadini che attendevano il decreto per cui dovevano venir condotti alla ghigliottina.

Fra questi non tardò il giovane a riconoscere la sua fidanzata, ed immaginò il lettore quali furono le emozioni provate da quei sposi, quante domande, quante risposte fra i pianti ed i singulti. Ma una rauca voce, una spinta villana, separò all'improvviso quei giovani, ed una odiosa figura si fermò fra loro. Era Germano, cui non capiva in cuore la gioia crudele di avere fra mano l'uno almeno dei due che gli erano fin qui sfuggiti. Il terzo, il marchese, si assicurava ora d'agguantarlo senza fatica contando sull'amicizia che esisteva fra Boisjolin e la giovane coppia.

La prima sua domanda a Tancredi fu sull'amico; e poiché si ebbe risposta che egli non sapeva punto in qual parte di mondo si fosse, Germano, presogli un braccio e scuotendolo forte, «lo saprai, disse, e me lo confesserai se ti preme la tua vita. Anzi,

io prometto a te ed alla tua compagna che vi lascerò uscire liberi da questo carcere, se mi scoprirete il nascondiglio del marchese.

Tancredi alzò le spalle con movimento di disprezzo e non rispose nemmeno alla stupida proposta del villano giacobino.

Germano irritato da quel disprezzo si rivolse nuovamente verso Angelina, e le disse:

«Scrivete al comitato che vi conceda il tempo occorrente per riflettere intorno ad una proposta del cittadino Germano, e vedrete se io saprò mantenere la mia parola.

Angelina avvilluppò Germano in uno sguardo esprimeva tanto disdegno e disprezzo per l'asoso contadino camuffato da giacobino di città, che egli si sentì suo malgrado costretto a chinare gli occhi.

Angelina accompagnava il suo sguardo colle parole:

«Assassino del padre mio e del tuo! doppio parricida! se il tuo ti aveva dato la vita, il mio ti aveva levato la fama.

«Siete nelle mie mani! gridò Germano, furente e livido di dispetto; una mia sola parola può dare la vita o la morte ad ambedue... se mi lasciate uscire di qui senza calmare la mia collera, non avrete più ventiquattr'ore di vita.

«E credi tu che i nobili e gli onesti attacchino alla vita quel prezzo che solete voi altri, vilissimi germi, incapaci di qualsiasi generosa aspirazione?»

(Continua.)

Campione — Vedi avvisi in quarta pagina.

dai quali si vede che 30 anni pria che fosse scoperto questo grande continente, cioè nel 7 ottobre del 1482, il papa Pio II, con un breve condannava la condotta dei portoghesi, che facevano schiavi i neofiti della Guinea. Paolo III, poi, ricordando la parola di nostro Signor G. C.: *Euntes docete omnes gentes*, in data del 29 maggio 1537, scriveva: « A tutti, disse, senza fare alcuna eccezione, perchè tutti son capaci dell'insegnamento della fede. Lo che vedendo ed invidiando il nemico del genere umano, contrario sempre alle buone opere, affinché gli uomini si perdano, ha estogitato al presente un mezzo inaudito, col quale impedisse che la parola di Dio sia predicata alle genti e queste si salvino. Fede quindi sorgere alcuni dei suoi satelliti, i quali per secondare la loro cupidigia, ardirono assicurare, che gli indiani meridionali ed occidentali ed altre genti recentemente conosciute hanno ad essere destinate al nostro servizio come i bruti animali, sotto pretesto che non son capaci della fede cattolica, e le riducono alla schiavitù, sottoponendole a tutti travagli, che appena li farebbero soffrire ai bruti. Noi, intanto, che quantunque indegno, facciamo le veci di Dio in terra... per le presenti, con autorità apostolica risolviamo e dichiariamo che i detti indiani e tutte le altre genti... possono liberamente e lecitamente usare, godere ed usufruire della loro libertà e dominio, e che non debbono esser ridotti a schiavitù, essendo irriti e nullo tutto ciò che si faccia in contrario; e che i detti indiani ed altre genti debbono esser trattate alla fede cattolica colla predicazione della parola di Dio e l'esempio di una santa vita. » Questa bolla diretta a tutti i fedeli fu inviata espressamente all'arcivescovo di Toledo.

Leone X dichiarò che non solo la religione, ma anche la natura si opponeva alla schiavitù. Urbano VIII con lettera del 22 aprile 1639 diretta al collettore dei diritti della camera apostolica in Portogallo, condannò fortemente e seriamente coloro che facevano gli schiavi; la qual condanna venne confermata e rincarata da Benedetto XIV al 20 dicembre 1741. Pio VII s'impegnò con zelo per far cessare il traffico dei neri. E Gregorio XVI con lettere apostoliche del 3 novembre 1839 lo condannò dicendo: « Riproviamo tutte le dette cose come assolutamente indegne del nome cristiano; e in virtù della propria autorità proibiamo intieramente... a tutti gli ecclesiastici e laici il traffico dei neri sotto qualunque pretesto o causa ».

Ora, essendo tale la dottrina della Chiesa, ed il sentimento dei romani pontefici, non poteva mancare che i vescovi d'America con diversi decreti ed istruzioni s'adoperassero contro la schiavitù. Stante che, come oggi trovasi la schiavitù abolita in due provincie del Brasile, il vescovo D. José procura abolirla ancora in Pernambuco.

Ma il documento più bello ed energico è dato da mons. Giuseppe Da Silva-Barros, vescovo di Olinda nel Brasile, che il 25 marzo del 1857 indirizzava alla sua diocesi una pastorale intorno al prossimo giubileo del santo Padre ed alla canonizzazione del b. Claver, l'apostolo dei Negri. L'illustre prelado, dimostrato dappprima come il mondo tutto si prepara a celebrare il giubileo del quinquagesimo anniversario della messa di Leone XIII, così continua:

« Voi ben sapete come la Chiesa cattolica si è sforzata sempre, senza mai stancarsi, di rimuovere dalla società la violenza, sia che essa venga dal governo per dispotismo, sia che venga dal popolo per rivoluzioni, sia che si manifesti tra nazioni per guerra, sia che si annidi fra individui per oppressione dei forti contro i deboli. La sua missione è di difendere i sani principi della giustizia, per ispargere dappertutto l'uguaglianza e la fraternità; non già secondo la filantropia dei filosofi, ma secondo la carità evangelica, la quale pazienza, benigna, senza invidia e superbia, non si rallegra dell'ingiustizia, ma della verità; insegna l'amore al prossimo come

fratello, sia desso grande o piccolo, ricco o povero, savio o ignorante, degno o indegno, servo o padrone; poichè il Signore di tutti è nei cieli, ed in Lui non vi è accettazione di persone.

« Quindi è che i romani pontefici, portati dai veri principii dell'amor del prossimo per l'amor di Dio, hanno sempre e con tanto rigore condannato il nefando commercio degli schiavi come indegno o vergognoso al nome cristiano... »

« Or essendo così, e non potendosi negare che gli schiavi esistenti nel Brasile sono o le stesse vittime o i discendenti delle vittime di questo traffico tanto volte condannato, riprovato, proibito e deploato dai romani pontefici, come illecito, peccaminoso, nocivo, vergognoso ed indegno, come mai potrà non essere sommamente grato, fratelli e figli dilettissimi, al santo padre, il papa Leone XIII, veder oggi tante vittime o discendenti delle vittime, per le quali tante combattarono ed energicamente parlarono i suoi antecessori, ridotti in libertà in onore ed omaggio al successore di quei modesti e venerabili santi pontefici? »

« Lasciando da parte la questione dei vostri diritti, ci appelliamo al vostro cuore cristiano e cattolico, dimandando che apriate l'orecchio alla voce della Chiesa ed assistiate all'attuale pontefice che nel Brasile vi sono molti cuori generosi, caritativi e magnanimi. Se per caso non vi bastassero, fratelli e figli dilettissimi, le ragioni che vi abbiamo proposte, potremo poi addurre una di convenienza, la quale di per sé sola ci invita a non dimenticarci di quelli che nel giorno del giubileo del s. Padre vivono nella nostra patria sotto il giogo della schiavitù. Ammirabile coincidenza! In Roma si fanno le ultime congregazioni per metter fine al processo canonico e proclamare santo, nel giorno stesso dell'anniversaria festa, il beato Pietro Claver, apostolo dei negri. E sapete voi, fratelli e figli, perchè così lo nominarono? Per suo zelo fervore e commiserazione, con cui per quarant'anni continui si esercitò nell'apostolato di quei negri, i quali, allontanati dall'Africa e ridotti in schiavitù, erano le vittime del nefando traffico. A voi intanto, fratelli e figli dilettissimi, noi dimandiamo, poichè non possiamo comandare, a voi dimandiamo con tutto lo sforzo della nostra volontà, con tutta l'energia dei nostri desideri e con tutta la nostra forza morale, a voi che ancora avete l'infelicità di possedere schiavi, dimandiamo che senza dimora, in omaggio del giubileo sacerdotale di Leone XIII, concediate a tutti la libertà, acciocchè così possiamo aver la felicità nel giorno del giubileo sacerdotale del s. padre Leone XIII di deporre ai piedi del suo trono questa dichiarazione: — La diocesi olindense più non possiede schiavi. — »

Ecco come insegnano i callunghiati pontefici romani, e come parlano i vescovi cattolici. E nelle Americhe gli schiavi si avviano alla libertà, mentre noi in Europa siamo soverchiati ed oppressi dalle sette liberalcleggianti.

Governo e Parlamento

Per i tabacchi.

Con recente decreto reale è stato approvato un nuovo regolamento per i magazzini di depositi dei tabacchi greggi e per la manifattura dei tabacchi dello stato.

Sono quindi abrogati i regolamenti del 1865 e 1867 e qualunque altra disposizione.

ITALIA

Firenze — Un furto di L. 50,000. — La sera 7 corrente venne perpetrato a Firenze un furto di L. 50,000 in oggetti d'oro e pietre preziose, in danno della contessa Gabriella di Montfort, di nazione francese.

Gli oggetti rubati sono: un cuore, due anelli con diamanti, un mandorlo (bocchetta da odori) con smeraldo, uno spillo di diamanti e zaffiri, dieci anelli con diverse pietre, un bracciale con smeraldo, dia-

mani e rubini, un anello con brillanti e turchine, uno spillo con brillanti e perle, un vasso di perline e brillanti, un altro di turchine e brillanti, un bracciale con una perla nera, un altro d'oro e brillanti, due braccialetti con amatista e gemelli in perle, cinque vassetti d'oro, diversi spilli e medaglietti d'oro, due catene ed orologio con perle, un vasso di perle mezzane, un piccolo spillo di corallo e brillanti, una catena d'oro, uno specchio montato in oro, un bracciale in oro e mezzo perle.

Genova — Onori. — La patria di Cristoforo Colombo si prepara a festeggiare degnamente il IV centenario del più grande dei suoi figli.

A questa commemorazione interverranno non solo le rappresentanze dell'Italia tutta, ma anche quelle della Spagna e del Nuovo Mondo. Sarà come una gran festa di fratellanza fra l'Europa e l'America. Centinaia di migliaia di persone converranno a Genova ad ammirare gli spettacoli pubblici, le fiere battaglie navali, le luminarie di terra e di mare, tutti insomma che la mente umana potrà immaginare di più grandioso e più leggiadramente fantastico.

Potenza — A soli 13 anni! — In provincia di Potenza vive una fanciulla, sui 13 anni, Carmela Ay, figlia di un medico, G. B. Ay, la quale ha studiato e conosce perfettamente i classici italiani, latini e greci; legge e traduce correntemente, a prima vista l'Iliade, Erodoto, Tucidide, Senofonte, Ovidio, Orazio, Virgilio, facendo paralleli fra i poemi d'Omero, di Dante, di Tasso, di Camoens.

Rubiera — Questo non è straniero. — Scrivono da Rubiera all'Italia di Milano che nella grande rivista dell'altro ieri sarebbe stato messo agli arresti un colonnello dei bersaglieri per aver fatto sfilare i suoi soldati al passo di corsa, dopo aver loro fatto subire al mattino sei ore di manovra faticosissima.

Prima di arrivare al luogo dello sfilamento molti soldati fra cui qualche ufficiale erano caduti a terra sfiniti.

Vicenza — Un birbo nella rete. — Si legge del Berico:

Stamane si presentò uno sconosciuto alla sagrestia del duomo e domandò di confessarsi al canonico pentiteziere.

I sacerdoti preparati e poi sagrestiani lo riconobbero subito per quell'individuo che finitosi carabinieri in congedo, aveva carpito lo scorso anno un buon gruzzolo di denaro all'arciprete della cattedrale, dicendo trovarsi in gravissime strettezze.

Già fu indietto monsignor arciprete ed entrò con lui nello stazio.

Li si fece a ripetere la scena dell'anno scorso, aggiungendo che s'andrebbe a suicidare, ove non gli venisse dato del danaro.

Monsignor arciprete però era informato di tutto e tirò in lungo il discorso fino a tanto che si presentò alla porta un carabiniere che gli inservienti erano corsi a chiamare.

L'arciprete domandò al penitente se carabiniere qual si diceva, confessasse per caso quel compagno; a che il poveraccio si fece come un cieco.

Il vero carabiniere domandò all'incognito il passaporto, e questi rispose che non lo aveva.

Intimò allora al furfante di seguirlo e si avviò per uscire di sagrestia.

Giunti però sulla piazzetta del duomo, il finto carabiniere se la diede a gambe, inseguito dall'altro che lo raggiunse in contrada delle Grazie e precisamente vicino la chiesa, ove il mariuolo cercò rifugiato sperando di trovare un nascondiglio.

Ora si trova in questura.

ESTERO

Austria — Gli slavi a Trieste. — Si ha da Trieste che l'*Edinost*, organo degli sloveni, eccita i deputati sloveni del circondario triestino ad esigere dal governo austriaco la sollecita istituzione di una università slovena completa a Trieste. La proposta è messa in ridicolo da tutti. Lo stesso *Edinost* nel farla è obbligato a dichiarare che la lingua slovena non ha per ora né libri, né dizionari, né codici, e che per supplire alla mancata terminologia scientifica occorrerebbe ricorrere al latino e al greco.

Ma il detto giornale spera che il governo nominerà una commissione di sloveni, ai quali dovrebbe essere dato l'incarico di recarsi in Italia, Francia e Germania, per tradurre

in sloveno le principali opere scientifiche, letterarie e artistiche degli altri paesi. Così, aggiunge l'*Edinost*, si potrà formare una letteratura nazionale, e merca la nuova università, gli ottanta mila sloveni d'Europa, potranno studiarla in patria, senza il bisogno di andare all'estero.

Inghilterra — La marina italiana alla camera inglese. — Nella seduta della camera dei comuni di mercoledì, prima che lord Hamilton, primo lord dell'ammiraglio, facesse un confronto tra la flotta inglese e francese, il signor Shaw Lefevre, combattendo il sistema delle navi tutte corazzate, addusse l'esempio dell'Italia, che, su questa via, si è spinta più oltre dell'Inghilterra.

« Gli italiani — egli disse — hanno costruito navi da 14 mila tonnellate, di grandissima velocità, mentre hanno in pratica abbandonato il sistema della corazzatura piastrata alla protezione delle macchine e dei cannoni. Si può dire — egli ha soggiunto — che noi siamo a mezza strada tra gli italiani ed i francesi. »

Ha risposto l'ammiraglio Reed, dicendo che l'Italia fa bene a far così, nei suoi tentativi per diventare una potenza navale di primo ordine; ma l'Inghilterra non deve abbandonare il suo sistema.

Per l'Irlanda. — L'appello che l'arcivescovo di Dublino ha diretto ai proprietari di terre ed ai loro fittavoli irlandesi, per che sia per ottenere un buon succedaneo, i giornali di Dublino recano una lettera di M. Erick, segretario onorario dell'associazione dei proprietari, colla quale dichiara di accettare la proposta dell'arcivescovo. Egli pure è di parere, che le basi di un accomodamento equo più facilmente si stabiliranno fra proprietari e fittavoli d'Irlanda, che non dai politici inglesi e scozzesi di Westminster. Vero è che Erick esprime un sentimento puramente, e non intende far qui legare l'associazione di cui fa parte. E tuttavia un buon principio e prova che i proprietari giudicano molto poco solida la protezione che loro offre il ferreo programma di Salisbury.

Stati Uniti — Una negra che salva un treno. — Pochi giorni fa, scrive l'*Eco d'Italia* di Nuova York, un treno da Cincinnati, fu miracolosamente salvato da sicura rovina da una coraggiosa negra che accidentalmente vide il tremendo pericolo.

Erano le 5,44 ant. quando Amanda Baker, una vecchia negra, dimorante nelle vicinanze di Glenwood Ind, recavasi ad un campo ove doveva lavorare tutto il giorno; per accorciare la strada pensò di prendere il tracciato della ferrovia.

Ad un dato punto del tracciato stesso al di là di Glenwood aveva una curva molto pronunciata, passata la quale si estende un ponte lungo circa 650 piedi.

Giunta ai piedi del ponte la negra osservò che il fuoco l'aveva intaccato.

La Baker sapeva benissimo che un treno passava Glenwood verso quell'ora, e riavutasi dal primo sgobbiamento, rifecce la propria strada all'intento di fermare il treno onde impedire un inevitabile disastro.

Da vecchiaia, un po' per l'emozione, un po' per la corsa, era in uno stato tale da non poter fare molto cammino, tuttavia non si scoraggiò e stracciandosi di dosso il grembiule, per evitare ogni perdita di tempo, lo preparò per fare il segnale.

In quel punto il treno che precipitava la curva emetteva un fischio, ma la donna pronta a sacrificare se stessa piuttosto che lasciar tanta gente perire, piantandosi nel mezzo del binario, continuò a fare evantolare la banderuola improvvisata, che venne scorta alla fine del macchinista.

Il treno si fermò a pochi metri dall'abitato ed ogni avventura fu scongiurata.

Chiestole di che si trattasse, spiegò in poche parole come il ponte più non esistesse, e che perciò volle salvare il treno.

I passeggeri, i quali non comprendevano il motivo di una fermata in quel luogo, cominciarono a far capolino dalle finestre ed a chiedere che fosse accaduto.

Vennero a loro volta informati, nel mentre alcuni impiegati del treno si recarono sul luogo a verificare il fatto.

Intanto la Baker venne chiamata dai passeggeri e dopo averle fatto raccontare di bel nuovo come avesse fermato il treno, ricevette una bella somma che le presero, ma questa sublimemente declinò dall'accettare ricompensa veruna.

Cose di Casa e Varietà

Il consiglio provinciale

che doveva aver luogo il 20 corr., si ridurrà il 26, non potendo essere approntate che nel corso della settimana le relazioni a stampa da studiarsi dai signori consiglieri.

Promozione e traslochi

Mainardi professore della scuola tecnica nella città nostra è stato promosso a direttore della scuola tecnica di Marsala. — Civran parimente prof. della scuola tecnica, è stato tramutato di sede a Crema mentre Grotto Domenico da Camerino è stato trasferito nella nostra città.

Venne poi nominato professore supplente nella nostra città il sig. Smeraldi Fidio.

Di ritorno dalle grandi manovre

Ieri arrivarono fra noi il 1° ed il 2° battaglione 76 fanteria dei soldati reduci dalle grandi manovre; oggi è arrivato il 2° battaglione. — Il primo si reccherà al presidio di Palmanova, il secondo ed il terzo si stanzeranno in Udine.

Ancora sul fatto di sangue

L'Angelo Cossio, che ferito fu condotto all'ospedale, pare stia un po' meglio e si spera di salvarlo. Dalla nutrizione fatta al cadavere del giovane Giuseppe Cossio risulterebbe che le ferite sono state date con un lungo e ben affilato coltello. — Gli arrestati Tonutti e Toffoletti ieri alle 1 1/2 furono condotti nelle carceri giudiziarie.

Il Tonutti, presunto autore dell'omicidio, era ammanettato ed incatenato. — Il movente del delitto è ancora ignoto.

Condanne

Ieri al correzionale furono pronunciate le seguenti sentenze:

Faldutti Rosano di Raimondo, di Morguliano venne condannato a 4 mesi di carcere per contravvenzione all'ammonezione.

But Maria di Giacomo, imputata di omicidio involontario;

Gervasi Dr. Giuseppe fu G. Battia imputato di omissione di denuncia;

Cossio Cesare di Valentino di Cisariss per accordato ordine di seppellimento senza partecipazione all'autorità giudiziaria: tutti tre assolti dal pretore di Tarcento: il tribunale, sopra ricorso del P. M. assolveva la But e condannava il Gervasi e Cossio a lire 50 d'ammenda per ciascuno e nelle spese.

Simeoni Domenico di Carlo di Adorgiano imputato di furto semplice appellante dal pretore di Tarcento colla quale veniva condannato a giorni 6 di carcere: il tribunale riduceva la pena a lire 30 di ammenda.

Del Gobbo Carlo e Dossi Girolamo coniugi di Udine, appellanti della sentenza del pretore del Lo mandamento di Udine colla quale venivano condannati, il primo a lire 20 e la seconda a l. 30: il tribunale dichiarò irrevocabile l'appello.

Furto di 128 mila lire

Nella notte di domenica nel castello di Ariano fu commesso un furto di 128,000 lire, delle quali 60,000 in cartelle del debito pubblico, il resto in danaro.

I danneggiati sono i sigg. nobili Polioretti. Non si constatò rottura alcuna di porte né di finestre. La somma rubata era chiusa in uno scrittoio di noce, fornito di un sereno piuttosto complicato. Colla custodia eziandio l'argenteria, della quale i ladri non si occuparono. Neppure lo scrittoio presenta segni di rottura; fu dunque lo scrittoio aperto da persona che non ignorava il segreto.

Sciopero di donne

A Pordenone nella tessitura Hermann Barbieri e compagni 140 donne si misero in sciopero, causa che non ricevano dal lavoro il tanto che basti a sostenerlo. Non si vedeva ancora ad alcuna trattativa.

Maestri e maestre a Cliviale

Il giorno 19 del corr. mese avranno principio in Cliviale le conferenze di agronomia e zootecnia per maestri e le maestre di provincia.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Depressione 749 in Danimarca, 756 in Turchia, Barometro in Svizzera 760; Adriatico 758, Sardegna 760. Ieri piogge sulla media e Bassa Italia. Stamani sereno e soleggiato. Sicilia e Piemonte con venti deboli settentrionali.

Tempo probabile.

Cielo vario con qualche pioggia. Venti deboli intorno a ponente.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Mercato odierno

Prezzi oggi praticati sulla nostra piazza:

Cereali

Grano, com. n. all'et. da L. 12. — a 12.25
Frumento nuovo » 15.15 » 15.25
Segale » 9. — » 9.25
Lupini » — » 8.50

Frutta e legumi

Perechi L. — » — 40al Kg.
Sugni freschi » — » —
Uva » — » —
Fichi » — » —
Pomi » — » —
Pasta » — » —
Fagioli » — » —
Tagliolini » — » —
Pomi d'oro » — » —

Uova

Vendute: uova il cento da L. 8. — a L. 8.50

40,000 lire che sfumano

Vi sono alcuni speculatori — scrive il *Commercio* — che alla smania di arricchire presto non s'accompagnano qualche onesto scrupolo.

All'occasione farebbero volentieri anche lo strozzino, ma non vogliono parerlo, non vogliono neppure saper troppo di esserlo.

Così loro trovano quasi sempre il loro uomo di fiducia in un ambizioso dei bassi fondi sociali, che innalzano al grado di capitalista.

Uno di questi speculatori è certo Carlo Grillo. Il capitalista improvvisato, un ex pompiere certo Giuseppe Mellerio che teneva ufficio, in via Broletto.

Il Grillo gli affidò 40,000 lire accumulate in 30 anni di lavoro indefesso.

Il capitalista fece le sue operazioni un po' colla testa nel sacco, e in breve le 40 mila lire sfumarono quasi tutte.

La sua situazione è oggi così disperata che né il Grillo, né altri eredi, i quali desiderano anzi di tenersi all'ombra, vogliono arrischiare i bolli per l'istanza di fallimento.

Un nuovo lago africano

Annuncia il bollettino della r. società geografica di Londra, che da un dispaolo del signor Hawes, console inglese nella regione del Niala, risulta come un nuovo lago sia stato scoperto al sud est del lago Shirwa o Kilwa. Ecco la descrizione che ne fa il console:

« Il lago Limbi è un ristretto filone di acqua, che si riversa nel lago Shirwa, nella sua estremità meridionale. La posizione non viene ancora segnata su delle Carte dell'Africa centrale, ma sembra che il signor Leat avesse già osservato il nuovo lago nell'agosto dello scorso anno, durante il suo viaggio ai monti Niamuli. Il lago abbonda di uccelli e contiene numerosi ippopotami. L'acqua è fangosa ed appena potabile; del resto, in quelle regioni non si trova altra acqua che un liquido spesso ed incolore che proviene dagli stagni sovrati nel suolo argilloso ».

Le perdite dei tedeschi nella guerra del 1870-71

Il comitato internazionale della società della croce rossa ha pubblicato un'interessante statistica delle perdite subito dall'armata tedesca nel 1870-71. — Secondo tale statistica, passarono la frontiera 33,101 fra ufficiali e funzionari; e 1,113,354 soldati; 9,349 ufficiali e 338,738 soldati rimasero in Germania, dando così un totale di 1,494,442 uomini sotto le armi in quell'epoca. Nell'esercito attivo vi furono 98,233 uomini uccisi o feriti, dei quali 750, ossia 0,7 per cento colla baionetta; 1146, ossia 1,2 per cento, da lancia o colabola; e 96,437, ossia 98 per cento, con armi da fuoco. Fra questi 91, 8 0/10 furono colpiti da palle di fucile o di revolver; 8, 4 0/10 soltanto dai proiettili di artiglieria. Le battaglie meno sanguinose furono quelle di Sedan, dove non si ebbe che il 3 08 0/10 di morti o feriti; di Mars e d'Amiens, ove il per cento non fu che di 2,4 e 2,7. La più sanguinosa fu quella di Mars-la-Tour (16 agosto), dove le perdite raggiunsero 16, 8 0/10 sopra 33,467 combattenti. — Da questi dati si potrebbe dedurre che le grandi masse di armati e le armi perfezionate dei nostri tempi producono effetti meno micidiali dei riscontrati in guerre anteriori.

Un caso di longevità in Egitto

Un egiziano, dell'età di 121 anni, è stato trovato a Minieh, e gode ancora di tutte le sue facoltà.

Questo egiziano ha assistito alla spedizione di Bonaparte e alla battaglia delle Piramidi; era fornitore di pane agli eserciti della repubblica! Ora, malgrado la sua vecchia età, si reca ogni settimana dal suo villaggio a Samalut, facendo un cammino di tre ore, per andare a far visita a Chahri-Pascia.

APPUNTI STORICI

Sette secoli fa — anno 1187 dopo Cristo.

Corrado marchese di Monferrato scrisse lettere all'imperatore e al re di Francia implorando aiuto per gli urgenti bisogni della cristianità orientale.

(Annal. Genov. l. 5 t. 6.)

Diario Sauro

Mercordì 14 settembre — Esultazione di Croce. — Visita all'oratorio del Cristo. Incomincia la novena della B. V. della Mercede. Temp.

Milano, 24 settembre 1835.

Sigg. Scotti e Bowna.

Il sottoscritto si compiacce dichiarare che l'*Emulsione Scott* fu trovata di facile somministrazione ai bambini e da essi ben tollerata, mostrando in breve tempo buoni risultati.

Dott. EGIDIO SECCHI.

Specialista per le malattie dei bambini (rachitismo, scorbuto, ecc.).
Via Fieno, 5.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano.

L'Osservatore romano dice che venerdì monsignor Tournier, vicario in Abissinia, veniva ricevuto in privata audienza da sua Santità.

Domanda respinta.

Il *Temps* dice riguardo all'affare del Chabais e del Faucigny: « Il governo svizzero domandò effettivamente alla Francia di determinare di comune accordo l'applicazione dei trattati del 1815 e del 1860 relativamente all'occupazione del nord della Savoia, ma il governo francese rispose che non vedeva nessuna necessità immediata di fare tale determinazione. »

Salute pubblica.

Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 furono 11 i nuovi casi in Palermo, morti 2. Attese le migliorate condizioni sanitarie della città si ridurrà il personale sanitario.

Hanno prodotto grande impressione le notizie della dilatazione del morbo a Messina. — Trapani, dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 casi 14, morti 3 e dei procedimenti colpiti 5. A Borgata Vittoria 3, morti 1. A Borgo Annunziata caso uno, morto uno e dei precedenti morto uno. A Roma si registrano 6 casi sospetti.

Povera Irlanda!

Alla camera dei comuni, in occasione della seconda lettura della legge sulla finanza, Sexton chiama l'attenzione sugli avvenimenti di Mitchelstown e rende il governo responsabile del sangue versato.

Balfour (segretario per l'Irlanda) risponde che la polizia era in stato di difesa e che ebbe 29 feriti di cui 8 gravemente. Dichiarò che la responsabilità spetta agli agitatori irlandesi.

Edward Rees insiste che l'informazione del governo va accolta con beneficio d'inventario, poiché emana dalla polizia. Dichiarò che il popolo inglese domanda la libertà di riunione pubblica in Irlanda.

Torpediniere in disponibilità.

Con la data del 16 corrente passeranno in disponibilità alla Spezia le torpediniere 18, 20, 21, 27, 33, 103, 103, componenti il primo gruppo, e le 51, 52, 53, 82, 104, componenti il secondo gruppo.

La responsabilità di dette torpediniere è affidata al capitano di fregata signor Mirabello.

Saranno imbarcati sulle torpediniere in disponibilità i tenenti di vascello Sanginetti cav. Natale e Corridi Ferdinando.

Il re a Parma.

A Parma il re giunse l'altra ieri, accompagnato dai suoi aiutanti. — Fu a visitare l'esposizione scientifica industriale e si mostrò soddisfatto. Fu a visitare anche l'ospedale; l'accoglienza fattagli dai parmigiani fu solenne. Il vescovo fu con le altre autorità a visitare il re.

In fascia.

Presso la redazione del *Capitan Fracassa* si vorrebbe aprire una *Indisposizione vaticana*. Gli artisti promettono che la mostra non turberà alcuna coscienza. Il governo, dicesi, che non voglia permettersi. Ma quel male sarebbe una grande indegnità voler mettere in ridicolo la esposizione dei doni fatti al pontefice da tutto il mondo. — La va male di salute. Nelle truppe che manovraron tra Roma e Napoli vi furono in questi giorni alcuni casi di malattia sospetta. Tra i lancieri ed artiglieri i morti sono 10. Il vescovo di Teano, le autorità di Caserta, il comando delle truppe gareggiano di zelo nel prestarsi per arrestare il morbo. — Poveri emigranti! Sono mille contadini, all'ideira, delle provincie Lombardo-Veneto i quali a Genova trovarono un ordine del ministero che proibisce la loro partenza. E perchè non avvertirli prima che si movessero dai loro lari? — Savoia: da Napoli si è imbarcato l'altra ieri per Genova. — E' prossimo il ritorno a Roma di Sclorzer, di cui il congedo è spirato. Si dice che egli abbia una missione speciale, ma la *National Zeitung* smentisce la voce. — La rivista di Rubiera costa nientemeno che 100 mila lire per lavori di livello, di imbonimenti ecc. ecc. — In Inghilterra alla camera dei comuni dopo due ore di discussione la legge sulle finanze è approvata in seconda lettura con voti 82 contro 25.

TELEGRAMMI

Dubino 11 — O'Brien fu arrestato. Grande eccitazione. La polizia percorre le strade.

Utrecht 11 — Vi fu una dimostrazione antisocialista. Il locale di riunione dei socialisti fu saccheggiato nel pomeriggio da una banda di adulti e monelli. Botti di birra furono gettate in acqua. Fu ristabilita la calma avanti l'arrivo della polizia.

Tobolsk 12 — L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto per assistere alle grandi manovre e fu ricevuto entusiasmamente. Al pranzo di corte di ieri tutti gli invitati portarono le decorazioni russe; l'addetto militare russo era in grande uniforme; l'imperatore ricordando che ieri era l'onomastico dello czar brindò alla sua salute, mentre la musica suonava l'inno russo. Era no presenti tutti gli addetti militari.

Batberg 12 — L'imperatore e l'imperatrice, il principe e la principessa Guglielmo, il principe Leopoldo sono partiti nel pomeriggio per Stettino.

Londra 22 — Vi fu un conflitto la notte scorsa fra una pattuglia di polizia e una banda di moonlighters che volevano attaccare una casa presso Lisdonovora (Irlanda). L'ufficiale di polizia fu ucciso. Otto moonlighters furono arrestati.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico.

	12 - 9 - 87	0.9 aut	0.3 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	746.6	746.6	747.3	
Umidità relativa . . .	47	72	55	
Stato del cielo . . .	sereno	nuvoloso	nuvoloso	
Acqua cadente . . .	—	—	—	
Vento (direzione) . . .	0	0	0	
Termom. centigrado . . .	22.2	18.1	23.1	
Temperatura mass. 25.0 min. 16.6	Temperatura minima all'aperto —14.2			

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di				
Venezia (ant. 1.43 M. (pom. 12.50)	5.10	10.20 D.	—	—
Germans (ant. 2.50 (pom. 3.50)	7.54	—	—	—
Pontebba (ant. 6.50 (pom. 4.20)	7.44 D.	10.30	—	—
Cliviale (ant. 7.47 (pom. 12.55)	16.20	—	—	—
Arrivi a Udine dalle linee di				
Venezia (ant. 2.30 M. (pom. 3.36)	7.36 D.	9.54	—	—
Germans (ant. 1.11 (pom. 12.30)	10. —	—	—	—
Pontebba (ant. 9.10 (pom. 4.56)	4.27	8.08	—	—
Cliviale (ant. 7.02 (om. 13.27)	9.47	—	—	—
	2.32	6.27	8.17	—

CARLO MORO gerente responsabile.

LA FORTUNA

Si compendia nell'avviso

400000

pubblicato in 4.ª pagina

LEGGERLO ATTENTAMENTE

